



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, martedì 11 settembre 2012*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**FOTOGRAFIA**

## La protesta delle donne nei volti della Esposito

Per le donne è sempre stato difficile conquistarsi spazio e considerazione: nel corso dei secoli si è consolidato man mano il pregiudizio antifemminista fino ad arrivare all'Ottocento quando, soprattutto a causa del pensiero positivista, si fissa addirittura in un paradigma scientifico la loro presunta inferiorità. Vengono ritrovate e rinnovate le antiche argomentazioni alla base della subalternità femminile,



**Se non ora quando?**

prima fra tutte quella della "scarsa razionalità", un teorema che perdurerà per tutta la prima metà del Novecento, in cui si continua ad attribuire alle donne una sorta di perenne arcaicità, un ruolo subalterno che viene scalfito solo dai grandi movimenti femministi, dalle conquiste culturali del Sessantotto e dal cambiamento di costumi generato dalla rivoluzione sessuale. Ma ancora oggi il gentil sesso combatte per far

rispettare i suoi diritti. Lo dimostrano le fotografie di Eliana Esposito in mostra al Pan, intitolata «Se non ora quando?», che attraverso volti di donne raccontano alcuni momenti delle recenti manifestazioni nelle piazze italiane e internazionali in difesa della dignità femminile. Contro l'ostentata rappresentazione della donna come oggetto sessuale paventata dai mass-media e dalla pubblicità e dalla decadenza della politica maschilista. Durante l'esposizione, visitabile fino al 20 settembre, sono in programma incontri sul tema per fare una vera e propria analisi sulla condizione della donna nella società contemporanea e per accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica.

**dan.ri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ora Scampia chiede l'esercito

*Appello dei cittadini. Il parroco: «Serve la buona normalità non i blitz spettacolari»*

**U**na legge speciale e «meno burocrazia e retorica per fare la guerra alla camorra» chiede Angelo Pisani, presidente dell'ottava municipalità, che comprende la periferia nord di Napoli. «La gente è stufa delle passerelle dei politici, chiede iniziative immediate, investimenti sociali, culturali, economici e un presidio integrale del territorio». Ed infatti ieri ha avuto inizio una raccolta di firme per chiedere una legge speciale sulla sicurezza e l'invio dell'esercito. «Il governo – precisa Pisani – invece di mandare i militari in Iraq e in Afghanistan dovrebbe mandarli qui dove c'è bisogno dello Stato per fare come si deve la guerra alla camorra». Il Comune, intanto, sta mettendo a punto «un piano operativo strategico della durata minima di sei mesi», annuncia il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, che a proposito delle parole del ministro degli Interni Cancellieri («su Scampia potevamo fare di più») ha apprezzato «l'approccio del ministro su un tema, quello della sicurezza, che è di competenza del governo, dello Stato, delle forze dell'ordine». Il primo cittadino ha annunciato un piano da replicare anche per altri quartieri come San Giovanni a Teduccio e Pianura. «Un elenco di cose concrete già fatte, ma sarà soprattutto un cronoprogramma delle cose da fare, dalla cultura ai vigili urbani. Chi vuole dividere la città su Scampia fa solo politica, noi – conclude – dobbiamo invece unire la città. La malavita si stronca con l'antimafia sociale». Ieri è stato il primo giorno di scuola anche a Scampia e nelle zone vicine, senza che si siano registrate strane assenze o presenze sospette o intimidazioni. L'esigenza di dotare gli istituti scolastici di Scampia di un sistema videosorveglianza è stata però ribadita dai presidi del quartiere». (V.Ch.)

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

**D**omenica di morte a Scampia: ucciso in un bar di fronte al carcere di Secondigliano, dove è detenuto il fratello Arcangelo, Raffaele Abete. Piccola pedina nella geografia dei clan, ma utile come ammonimento alla famiglia, avversaria dei Di Lauro. Il sangue macchia dunque di nuovo le strade della periferia nord, quelle che otto anni fa furono teatro della feroce faida di camorra tra la cosca cosiddetta degli scissionisti, che furono vincitori ed egemoni, e il potente clan dei Di Lauro. E la paura ora domina come allora. Per i magistrati quella in atto non è una replica degli orrori del 2004 anche se la causa è sempre il controllo del traffico di stupefacenti nella piazza di spaccio più importante d'Italia. Sono però gli stessi gli agguati e i morti: buona parte dei 42 omicidi di camorra dall'inizio dell'anno a Napoli sono riconducibili alla lotta in atto all'interno della cosca degli scissionisti dopo la divisione operata dai cosiddetti "girati" o gruppo Vanella Grassi, dal nome di un vicolo nel centro storico di Secondigliano prospiciente la zona dell'Arco, quartiere generale del clan dei Di Lauro, di cui adesso sono alleati. Un altro successo per così dire diplomatico di Marco Di Lauro.

l'imprendibile ultimogenito del boss e fondatore del clan Paolo Di Lauro, più noto come Ciruzzo 'o milionario, da tempo in prigione. Per il cardinale arcivescovo di

Napoli Crescenzo Sepe la camorra «è un tumore. È come quegli animali a cui tagli la testa e poi ne nascono due», ha commentato amaramente il porporato da Sarajevo, dove partecipa al meeting delle religioni per la pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Per Sepe la ripresa della guerra di camorra «era stata prevista, sia dalle istituzioni sia dalla stessa polizia in una riunione che si era fatta per la sicurezza». Nella riunione fatta recentemente a Napoli, ha ricordato Sepe, «si era detto che ormai inizia la guerra, una guerra che in un certo momento si era stabilizzata, ma perché ancora nessuno riusciva a prevalere». Però, ha aggiunto, «c'è un grosso impegno da parte delle istituzioni, della magistratura, delle forze dell'ordine per cercare di arginare questo orribile fenomeno».

Il "tumore" de-

nunciato da Sepe si alimenta delle enormi potenzialità economiche dei camorristi:

«Quindi, in nome del dio denaro, riescono ad avere forza. Ma devo dire – ha concluso il porporato – che negli ultimi tempi c'è stata una forte presa di coscienza da parte delle istituzioni per arginare lo strapotere della malavita. Speriamo che si continui su questa strada».

Se la camorra è come un cancro che consuma e distrugge, la Chiesa è «l'unica che fa terapia oncologica sul territorio. Gli altri – osserva don

Francesco Minervino, decano dei sacerdoti di Scampia – danno calmanti, ma non curano la malattia. La spettacolarità cinematografica dei blitz non ci serve se manca l'ordinarietà, la normalità, se fino all'ultimo giorno non sappiamo quante scuole potranno riaprire. Non ci vogliono leggi speciali, ma le leggi dello Stato». Il vero male nella periferia nord di Napoli e in tutte le periferie sono «la povertà e la disoccupazione. Ormai – sottolinea don Francesco – vediamo che a mo-

rire e ad uccidere sono giovani. Arriviamo all'assurdo che a Scampia vengono da altri quartieri a trovare lavoro come spacciatori, come vedette, come parcheggiatori abusivi: c'è sempre qualcosa da fare dove c'è la droga". Periferie come zone oscure dove la gente non crede più, stritolata tra Stato e camorra, «en-

trambi indifferenti alla sorte delle persone. La situazione - nota don Francesco - peggiora sempre più nonostante arrivino soldi da fondi europei. Ma non c'è verifica, non c'è vera progettualità, non ci sono persone che scommettono su di un i-

nizio certo per arrivare ad una meta concreta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il cardinale Sepe:  
«La camorra è  
un tumore. È come  
quegli animali a cui  
tagli la testa e poi  
ne nascono due»**

» | **L'autunno della cultura** Dibattiti e iniziative anche a Storia Patria e all'Osservatorio

# Capitale umano e sviluppo al Sud

## Le università in cerca di una ricetta

**L**e intelligenze, le esperienze, le capacità di fare. Insomma, quelle risorse immateriali così difficili da misurare e inquadrare nel patrimonio complessivo di un popolo. Soprattutto nel meridione c'è bisogno di comprenderne l'importanza, di coltivarle. Prima di tutto di individuarle. E allora può rivelarsi utile indagare nel passato fino alle origini dell'industrializzazione, o guardarsi nello specchio deformato di altre culture. Forse è anche il caso di cogliere i segnali che giungono dal mondo delle professioni, dai vari ambiti della ricerca, dal dibattito letterario.

L'obiettivo di portare alla luce questo «bene nascosto» è condiviso da molte iniziative culturali programmate nei prossimi mesi a Napoli. Una sorta di riflessione collettiva «per un Mezzogiorno possibile», come suggerisce il titolo assegnato alla due giorni di studi interdisciplinari che la Facoltà di Scienze Politiche

della Federico II ha organizzato per il 18 e 19 ottobre. Un mega-seminario nel quale sono annunciati oltre cento interventi di studiosi di discipline economiche, geopolitiche e sociologiche; ma anche di giuristi, storici, studiosi delle istituzioni e statistici. Il binomio capitale umano-sviluppo è analizzato da ogni punto di vista: welfare di comunità, cultura d'impresa e civica, mercato del lavoro, fenomeni migratori, volontariato. E se Massimo Castellano dell'Università di Palermo aprirà i lavori con una punta di speranza parlando di prospettive euro-mediterranee, l'economista Claudia Sunna li chiuderà sintetizzando «una visione d'insieme» che richiama le finalità del meeting. «Ma in queste giornate di approfondimento sarebbe anche utile riflettere sul più corposo problema della totale inadeguatezza del sistema pubblico (politico e amministrativo) nel curare l'attuazione delle politiche comunitarie di coesione e sviluppo», spiega Osvaldo Cammarota, coordinatore dell'associazione Banca delle risorse immateriali. «Tra una buona strategia e la sua efficace attuazione, infatti, ci sono di mezzo gli strumenti, l'organizzazione e il capitale sociale (saperi, competenze e professionalità) capaci di realizzarla».

Sembra che nel Sud le buone intenzioni siano costantemente insidiate dalle inefficienze, e spesso queste ultime affondano le radici nel passato. Per riprendere il bandolo della matassa conviene appunto fare un passo indietro e studiare gli uomini che hanno animato «l'industria a Napoli e in Campania negli ultimi due secoli», seguendo il ciclo di incontri promossi dall'Ordine degli Architetti partenopei in collaborazione con la Società Napoletana di Storia Patria, che ospiterà i dibattiti. Il 26 settembre si discute dell'industria tessile e dell'abbigliamento, mentre il 24 ottobre di «siderurgia antica e moderna: il Mezzogiorno e Bagnoli». Ovvero: come una fabbrica può cambiare il volto di una città e la vita di diverse generazioni di lavoratori. Il 12 dicembre, invece, lo storico dell'economia Silvio De Maio rivolgerà la sua attenzione all'industria più in sintonia con le vocazioni locali,

quella del mare e del porto.

E se l'indagine del Suor Orsola Benincasa si concentra sulla psicologia sociale mettendo sul piatto della bilancia, in un incontro del 25 ottobre, «l'ostinazione dei fatti e l'invenzione del reale», all'Università Orientale hanno pensato bene di cercare elementi di conoscenza puntando verso l'Asia (e guardando la propria casa da quella prospettiva) l'8 e il 9 novembre nel corso della conferenza internazionale «Translating East and West», ideata allo scopo di confrontare popoli apparentemente così diversi attraverso i codici della produzione culturale ma anche i reciproci pregiudizi e stereotipi.

È invece un percorso inverso quello compiuto dall'Osservatorio astronomico di Capodimonte, che di solito fissa il cielo. Per una volta torna a calcare la nuda roccia campana durante la «notte dei ricercatori», il 28 settembre, organizzata in sinergia con l'Osservatorio Vesuviano, che prevede conferenze congiunte, esperimenti e visite guidate. «I due istituti», racconta il direttore dell'astronomico, Massimo Della Valle, «possono vantare risorse umane e professionali di altissimo profilo, pur operando in un contesto oggettivamente difficile. Io che vengo dal Nord ho trovato a Napoli ricercatori preparati e competitivi».

Passione e problemi, grandi potenzialità e occasioni sprecate: evidentemente il dibattito sul capitale sociale meridionale ha bisogno della letteratura per tirare le somme. Un contributo in tal senso arriva dall'Istituto Cervantes dove il 16 ottobre si parlerà dello scrittore spagnolo Miguel de Unamuno (1864-1936) e del suo libro *La Zia Tula* (Marchese editore, pag. 144). Tula è un personaggio erede di Don Chisciotte che sull'amore per la propria missione (forse la principale qualità delle migliori risorse umane meridionali) vede sempre incombere il rischio di dover sacrificare tutto, ingaggiando una vana battaglia contro i mulini a vento. Chi vuole intendere...

# Scuole blindate, i presidi chiedono agenti e videocamere

I vertici di polizia e carabinieri incontrano i dirigenti scolastici  
«Presidi davanti agli istituti»

**Daniela De Crescenzo**

Una lettera al direttore scolastico Diego Bouché per chiedere l'installazione di un sistema di videosorveglianza nelle scuole: lo hanno deciso ieri i capi d'istituto di Scampia in un incontro tenuto nella sede del commissariato al quale hanno partecipato anche il primo dirigente di polizia Michele Spina e il comandante della compagnia Stella dei carabinieri, Orlando Narducci. Un incontro che è servito a fare il punto della situazione e a pianificare gli incontri sul tema della legalità che quest'anno, come in tutti quelli precedenti, i rappresentanti delle forze dell'ordine terranno con gli studenti.

In contemporanea un altro summit si è tenuto nella sede dei carabinieri di Secondigliano: con dirigenti scolastici c'erano il colonnello Edoardo Calvi, comandante del gruppo Napoli, e il vice questore aggiunto Antonio Cristiano. Polizia e carabinieri hanno garantito ai presidi l'assidua presenza davanti agli istituti, soprattutto negli orari di entrata e uscita, per evitare che i malavitosi possano mettere in pericolo gli alunni.

Ieri a Scampia in diversi istituti le lezioni sono cominciate in anticipo ri-

spetto all'apertura ufficiale dell'anno scolastico che ci sarà giovedì. E non si sono registrate assenze «anomale». «Abbiamo cominciato normalmente - spiega il preside della Virgilio 4 Paolo Battimiello - Nei giorni scorsi ho incontrato i genitori. Mi hanno detto: ci fidiamo della scuola». E anche gli altri capi d'istituto non hanno notato, almeno per il momento, un incremento del numero dei nulli o, i lasciapassare per altri istituti, magari lontani dal quartiere.

Sul tappeto, quindi, restano i problemi di sempre, come ha sottolineato Vincenzo Ciotola alla guida del tecnico Galileo Ferraris: «Le cose sono rimaste esattamente come lo scorso anno». E quindi con i soliti problemi di carenze di banchi e sedie e con la endemica mancanza di manutenzione dei locali. Non aprirà l'asilo comunale di via Labriola: «I locali avevano bisogno di essere rimessi a posto - sostiene il presidente della municipalità, Angelo Pisani - ma dal Comune non sono arrivati i fondi. E anche se fossero arrivati non avremmo potuto fare niente perché non abbiamo il capo dell'ufficio tecnico». E pure una sede del 58° circolo è a rischio: i bagni sono intasati e ci sono delle infiltrazioni di acqua. La preside della Pertini, Filomena Sciubba, non ha banchi e sedie e quindi ha deciso di utilizzare le poltroncine dell'auditorium.

E poi c'è il dramma delle assenze, continue e prolungate, che mettono

a rischio l'efficacia dell'insegnamento. Spiega Battimiello: «I bambini si iscrivono a scuola, ma poi frequentano in maniera saltuaria, come dimostra una ricerca svolta dal 2007 al 2010 in tutte le scuole dell'ottava municipalità e ripartita per monitorare il biennio successivo». Nel 2010 il 37 per cento dei piccoli delle elementari si assentava dai banchi tra i 30 e 60 giorni all'anno, e il 16 per cento per più di sessanta giorni. La situazione peggiorava alle medie dove il 47 per cento dei bambini faceva più di 30 giorni di festa e il 29 per cento più di 60 giorni. Il 43 per cento degli allievi non è stato ammesso alle superiori. Dati sconfortanti che non danno ragione dell'impegno continuo e costante di docenti e capi d'istituto. I motivi delle assenze sono tanti e vari. «C'è chi deve andare in carcere a trovare i genitori - spiega Battimiello - e chi deve badare ai fratellini più piccoli. C'è la mamma che non ha il tempo di accompagnare i bambini a scuola e quella che si sveglia tardi». Eppure in questo disastro i bambini continuano a crescere. E a sognare. Le loro speranze saranno raccolte nel libro «I sogni son desideri». Pensieri semplici che raccontano una normalità anormale. Ha scritto uno di loro che ha i genitori in carcere: «Il mio sogno è quello di prendermi cura di mamma e papà quando saranno anziani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUONA SANITÀ

LA 29ENNE PARAPLEGICA DOPO UN INCIDENTE PUÒ TORNARE A CAMMINARE

# Manuela, un sogno lungo 5 chilometri

Per chi è costretto sulla sedia a rotelle il sogno più grande è quello di tornare a muovere anche solo qualche passo. Manuela Migliaccio (*nella foto*), 28 anni è paraplegica da tre e sarà la prima al mondo a "correre" la maratona di Lugano grazie a un esoscheletro che la supporterà. Ma oltre a partecipare alla corsa Manuela potrà finalmente tornare a deambulare anche nella vita di tutti i giorni, pur con l'aiuto di una macchina. Manuela è originaria di Napoli, ed è diventata paraplegica in seguito ad un incidente mentre era in vacanza con gli amici, una caduta da 9 metri d'altezza. Di recente ha completato l'addestramento per utilizzare l'esoscheletro, in tempo per utilizzarlo lungo i 5 km della Corsa della Speranza, che si terrà il 15 settembre a Lugano. «È una sfida entusiasmante - ha spiegato durante la presentazione del dispositivo, in una conferenza in Regione Lombardia - ma sono anche felice di usarlo nella mia vita quotidiana». L'esoscheletro che userà Manuela si chiama ReWalk, ed è prodotto dalla israeliana Argo Medical Technologies. Il dispositivo consiste in due "gambe" che si affiancano a quelle della persona e la sostengono nella postura eretta, e di uno zainetto che contiene le batterie e l'unità di controllo. Con semplici movimenti del torso si può indicare all'esoscheletro se si vuole camminare, o salire le scale, o sedersi: e la macchina assiste la persona a compiere i movimenti. Finora apparecchi come questo erano presenti solo negli ospedali più attrezzati: la novità è che ora potranno entrare a far parte della vita di tutti i giorni, anche al di fuori del reparto di riabilitazione. Le condizioni per usarlo, però, sono ben selezionate: la lesione al midollo deve essere dalla quarta vertebra dorsale in giù e gli arti superiori devono funzionare normalmente; inoltre, per utilizzarlo bisogna sostenere un colloquio psicologico, per accertarsi che non ci siano troppe aspettative dall'esoscheletro: permette infatti di deambulare a un paziente paraplegico, ma non di camminare in modo naturale. Per imparare a usare il dispositivo la persona dovrà seguire 18 sedute di "addestramento", al termine, a seconda delle capacità di ciascuno, si arriva a compiere 10 metri di camminata in 44 secondi o in tre minuti circa. Un lavoro duro, «ma che vale la pena fare - ha commentato Manuela - per portarsi all'altezza degli occhi delle altre persone». «Oggi è cominciato il futuro - ha detto l'assessore regionale alla sanità, Luciano Bresciani - la comunità internazionale sta lavorando e ha lavorato duramente per ottenere questo straordinario risultato. Quello di tornare a guardare gli altri negli occhi è uno dei più grandi risultati che il futuro ci sta indicando».

Ogni anno restano paralizzati per una lesione al midollo fino a 2.500 italiani. Il dispositivo ReWalk è sperimentato da due anni al Centro Riabilitativo Villa Beretta, che è coordinatore dei test a livello europeo, grazie a un programma di cooperazione internazionale tra Italia e Israele (dove la tecnologia è stata inventata), e al supporto di Fondazione Cariplo. Tra le altre strutture che lo impiegano per la riabilitazione c'è l'ospedale Bambin Gesù di Roma e il Centro Protesi Inail di Budrio in provincia di Bologna. Il dispositivo potrebbe essere in commercio, hanno detto i responsabili, ragionevolmente entro due anni. Il costo ipotizzato potrebbe essere di circa 52mila euro, mentre il costo di una carrozzina super accessoriata si aggira intorno ai 30mila euro.



Mostardi, di "Fuoricentroscampia"  
**“Non più iniziative  
 perdute nel nulla  
 facciamo un polo  
 biotecnologico”**

ROBERTO FUCCILLO A PAGINA II

Parla Ernesto Mostardi, animatore di "Fuoricentroscampia". Giovedì un forum sulle periferie agli Studi Filosofici

# “Basta con le iniziative perdute nel nulla ora un polo biotecnologico nelle Vele”

**ROBERTO FUCCILLO**

«GRANDI novità da parte delle istituzioni e del governo locale ancora non ne vediamo». Ernesto Mostardi, animatore di «Fuoricentroscampia», fotografa così lo stato d'animo delle associazioni che a Scampia operano e sperano. Per giovedì pomeriggio hanno anche organizzato un primo Forum sulle periferie, presso l'Istituto di studi filosofici, in collaborazione col Rotary Club Napoli Ovest. «Siamo in attesa di un cambio di marcia».

**Il Comune ha promesso una delibera.**

«In passato abbiamo avuto iniziative finite poi su un binario morto. Ricordo un bando per l'assegnazione di locali commerciali, finiti a associazioni, talvolta legate a eventi elettorali, che poi si sono spente. Oppure penso al destino della piazza telematica».

**Siete pessimisti?**

«Per ora vedo un festival di dichiarazioni, a partire dal sindaco e dal presidente della Regione. D'altro canto non è vero che in questi anni non si sia fatto nulla.

Spesso servirebbe un approccio più intelligente ai problemi, partire anche da piccole cose, ma realizzarle piuttosto che bruciare

gli sforzi».

**Cosa vuol dire piccole cose?**

«Iniziative per anziani, ragazzi, bambini. Ma ricordo anche che, in coincidenza con l'annuncio del Forum delle culture, ci fu una proposta per installazioni artistiche lungo le facciate delle edifici. Non è solo estetica, si potrebbero

portare anche visite guidate a vederle. Poi però del Forum non s'è saputo più nulla».

**I grandi progetti sembrano attardarsi un po' meno.**

«Delle Vele possiamo discuterne per mesi, ma senza gli attori e i fondi facciamo accademia. Andrebbero coinvolti i privati, solo che bisogna dar loro delle opportunità».

**Per costruire case?**

«L'edilizia la lascerei perdere. Penso invece a servizi, capaci di creare lavoro. Il progetto c'è: una Vela salvata per ospitare uno studentato, visto che l'Università va avanti, e al posto delle altre tre un polo destinato alle biotecnologie».

**Una cosa così attirerebbe anche capitali privati per la ricerca?**

«Specie perché intorno abbiamo un'area ancora a forte presenza agricola».

Sembra che la camorra non sia in cima ai vostri pensieri.

«I morti ammazzati ci sono ovunque, si fanno soldi fuori dalle regole, anche a Roma. E qui per fortuna c'è anche tanta gente che lavora per tenersi viva».

**Ma forse qualche pattuglia in più per strada la gradireste.**

«Chissà. Il problema vero è perché in un solo punto si concentri questo enorme traffico di droga».

**Vuol dire che la soluzione è lontana da Scampia?**

«Qualche tempo fa è uscito un film, "Era legale", sulla possibile legalizzazione. Era un po' satirico, ma certo il proibizionismo non ci favorisce. Una settimana fa c'è stata una operazione delle forze dell'ordine con tanto di elicotteri, ma il risultato è stato un po' di marijuana scoperta dietro una statua di Padre Pio. Quello che serve davvero è una politica più attenta nel controllo del traffico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“Per ora vedo solo un festival di dichiarazioni di politici. Si pensi a fare cose concrete”**

**Centri sociali**

## Mammut a rischio D'Angelo rassicura

A DICEMBRE il centro territoriale Mammut rischia la chiusura. Poche stanze ricavate da un magazzino nel cuore di piazza Giovanni Paolo II e anni spesi a lavorare con i figli di Scampia. «Da luglio 2011 non riceviamo soldi pubblici. Sopravviviamo solo grazie alle fondazioni private e al volontariato dei cittadini». Chiara Ciccarelli non si ferma un attimo. Con la mano destra risponde al telefono, con la sinistra riordina la scrivania. Andare via? Mai. «Qui c'è un'atmosfera elettrica», confessa senza retorica. Per questo quindici anni fa ha deciso di lavorare nel quartiere. Ormai torna a casa solo per dormire: «La vita è molto più tranquilla di ciò che si pensa. La sovraesposizione mediatica danneggia i ragazzi quanto il contatto con i criminali che frequentano la zona». È il primo giorno d'incontri dopo la pausa estiva. Inizia la riorganizzazione della sede. Preparazione dei progetti. Tutto come ogni anno. L'incertezza del futuro però è ben visibile negli spazi vuoti lasciati da chi è stato costretto ad andare via. Personale ridotto all'osso con quattro educatori part-time a fronte dei venti iniziali. «A mancare — precisa l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo — sono i fondi regionali. Noi stiamo facendo il possibile per garantire continuità a questi servizi. Per Scampia abbiamo appena stanziato un milione di euro, grazie a una partnership pubblico-privata con la fondazione "Con il sud". In autunno incontreremo tutte le reti sociali del territorio. La situazione però è drammatica. Il Comune deve fare i conti con un deficit di due miliardi di euro».

*(rosita rijtano)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il futuro di Scampia passa dalla scuola

**ANNO SCOLASTICO ANTICIPATO PER IL RIONE. IL PRESIDENTE PISANI MINACCIA LO SCIOPERO DELLA FAME SENZA DOVUTE STRUTTURE**

Prima campanella con tre giorni d'anticipo ma senza alcuna ansia e nessun clima di timore per gli eventi criminali che stanno scandendo le giornate in un quartiere martoriato. Scampia ieri si è affacciata ad un nuovo anno scolastico con la voglia di far prevalere la fiducia in un futuro diverso, sicuramente migliore.

Scampia vuole scrollarsi di dosso la patina dell'emergenza e vuole farlo attraverso la scuola e attraverso la cultura, ma servono mezzi e modalità.

«Al Virgilio IV, alcune classi hanno già iniziato le lezioni e ieri mattina alle 8,30 è suonata la prima campanella per centinaia di ragazzi tutti presenti e desiderosi di ricominciare senza registrare strane assenze o nessun clima di paura» ha annunciato l'avvocato Angelo Pisani Presidente della VIII Municipalità del Comune di Napoli, che ha poi ringraziato i presidi ed i professori delle scuole per l'impegno e l'abnegazione profusi ogni giorno per il quartiere, «dove i valori e la voglia di emergere sono più forti delle sirene della malavita».

Ma questo clima di speranza non deve far dimenticare che vi sono priorità e problemi che devono necessariamente essere affrontati. E per questo il presidente ha apertamente richiamato ai propri doveri di amministratori e di rappresentanti delle istituzioni i rappresentanti e gli assessori di Comune, Provincia e Regione affinché «facciano sentire la presenza dello Stato ed investano per garantire la funzionalità e l'agibilità delle strutture troppo spesso dimenticate e abbandonate per le quali, purtroppo, la Municipalità senza fondi e senza strumenti, perché il decentramento è solo un bluff, non può intervenire».

Proprio nello stesso quartiere di Scampia infatti, nonostante la voglia dei docenti e dei ragazzi di rispondere con i fatti e con la scuola agli attacchi della camorra si registra, a detta del presidente «ancora il disinteresse e l'assenza dell'amministrazione comunale che non s'impegna e non investe in risorse per la manutenzione e per l'agibilità degli impianti scolastici con il pericolo di non poter riaprire tutte le scuole e sfruttare tutte le potenzialità del territorio». Come nel caso della scuola materna del 17° circolo comunale di via Labriola che non sarà disponibile per l'inizio dell'anno scolastico per la delusione di centinaia di famiglie e della stessa Municipalità che vede svanire i suoi appelli di legalità e bisogno di cultura. Per garantire a tutti i ragazzi del quartiere di poter frequentare la scuola Pisani oggi sarà dal sindaco per parlargli ancora una volta della situazione di degrado di alcune scuole promettendo di iniziare lo sciopero della fame se le istituzioni non forniranno le dovute risposte indispensabili, senza la quali diventerà impossibile garantire il diritto allo studio.

La rinascita del quartiere passa imprescindibilmente per la cultura intesa non solo, ma anche in senso scolastico. Le aule, secondo l'idea del presidente Pisani, devono diventare presidi di legalità e per fare questo c'è la necessità di «costruire su basi solide gli edifici e chi vi lavora al-

l'interno». Ecco perché diventa necessario un colloquio strettissimo con le forze dell'ordine e un altrettanto lavoro costante e solidale, nonché quotidiano, con gli amministratori di Comune e Provincia. Cosa che Pisani ripeterà proprio oggi dal sindaco durante un incontro informale con De Magistris.

**Ugo Beninati**



# Pronta delibera sul 'modello Scampia'

*Il sindaco: vogliamo rispondere con i fatti, serve un piano in sei mesi*

**Luigi De Magistris:**  
il provvedimento sarà  
utilizzato in seguito  
anche per altre zone  
a rischio illegalità

**NAPOLI (rc)** - Annuncia una delibera 'rivoluzionaria' e chiede più forze dell'ordine sul territorio il sindaco di Napoli, **Luigi De Magistris**, dopo l'agguato di sabato notte a Scampia, nel quale ha perso la vita **Raffaele Abete**, fratello del boss Arcangelo. Ricorda però che a sicurezza "compete al Governo e allo Stato", esprimendo apprezzamento per le parole del ministro dell'Interno, **Anna Maria Cancellieri**, che ha annunciato un impegno straordinario nell'area nord di Napoli, riconoscendo che "lo Stato deve fare di più". Per il primo citta-

dino è necessario "un piano strategico della durata di almeno sei mesi, che porti una maggiore presenza fisica di forze dell'ordine in questa zona". Da parte sua, il Comune "sta per approvare una delibera sul 'modello Scampia', che sarà utilizzata in seguito anche per altri quartieri a rischio criminalità, nella quale saranno inseriti gli impegni concreti da mettere in campo e il cronoprogramma per la realizzazione". Spiega quindi di voler parlare "con i fatti" e di voler "stare fuori dai parolai delle ultime ore", perché "chi vuole dividere la città su Scampia fa solo politica, mentre bisogna restare uniti per il bene della città". Poi il sindaco entra nello specifico. Per arginare la nuova faida di camorra a Scampia è necessario "un piano operativo strategico della durata minima di sei mesi in cui dobbiamo vedere fisicamente la presenza massiccia delle forze dell'ordine in

città". "Faremo un elenco di cose concrete già fatte ma soprattutto un cronoprogramma delle cose da fare con i tempi di realizzazione. Chi vuole dividere la città su Scampia fa solo politica, noi dobbiamo invece unire la città e restare uniti" ha spiegato il sindaco. Politica di 'dissuasione' dalle piazze di spaccio, videosorveglianza all'esterno delle scuole e delle metropolitane e polizia municipale attiva ventiquattr'ore su 24, anche nei giorni festivi. La recrudescenza della violenza criminale e i nuovi morti ammazzati era culminata rapidamente in un incontro fra il sindaco e il presidente Angelo Pisani. Al centro dell'incontro ci sono state le potenzialità da sviluppare nell'area Nord di Napoli e gli interventi da mettere in campo nella zona. Sindaco e presidente alcuni giorni fa hanno concordato sulla richiesta di una maggiore presenza delle forze dell'ordine, da parte del Governo, per il controllo e la sicurezza quotidiana del territorio. Il sindaco ha invitato il presidente a far parte del tavolo che il Comune ha voluto istituire per lanciare il 'Patto su Scampia' e si è concordato sulla necessità di una sinergia fra le istituzioni per contrastare la riduzione, anche sul piano nazionale, del quartiere a simbolo del predominio della camorra.

LE RISPOSTE AI LETTORI

**Immigrati, il costo  
«salato» dell'emersione**

► pagina 20

Domande&amp;Risposte

Le soluzioni ai quesiti dei lettori

**Immigrati, il conto salato dell'emersione**

Tra forfait, fisco e contributi si possono anche sfiorare i 9mila euro - Va «attestata» l'avvenuta retribuzione

**Alessandro Rota Porta**

■ I datori di lavoro che vogliono portare a casa la sanatoria dei lavoratori extracomunitari irregolari dovranno mettere mano al portafoglio: è questo, in sintesi, il risultato delle condizioni che il decreto legislativo 109/2012 e il Dm attuativo del 7 settembre scorso impongono alla platea degli interessati.

A parte il rispetto dei presupposti soggettivi che datore di lavoro e lavoratore devono possedere nonché il vincolo minimo circa la presenza in Italia del soggetto extracomunitario, quello che peserà maggiormente sarà senza dubbio il capitolo dei costi.

Come è stato precisato anche dalla circolare Interno-Lavoro del 7 settembre, all'atto della convocazione presso lo sportello unico e ai fini della stipula del contratto di soggiorno, sarà richiesto al datore di lavoro di dimostrare una serie di adempimenti. In primis, il pagamento della "tassa d'ingresso" dei 1.000 euro propedeutico alla presentazione dell'istanza (le istruzioni di compilazione sul sito delle Entrate [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it); la data di versamento va indicata nella medesima): ma questo non sarà sufficiente.

Infatti, a questo onere si aggiunge quello relativo alla regolarizzazione della posizione contributiva e fiscale del lavoratore - oltre alla prova del pagamento della retribuzione, che in caso contrario andrà versata o integrata - per l'intero rapporto di lavoro o comunque per un periodo non inferiore a sei mesi. Nel complesso, compreso il forfait di 1.000 euro, si parla di cifre che oscillano da 1.700 euro (per una colf a 20 ore alla settimana) fino a superare gli 8mila in altri casi.

Ma cosa comporta nel dettaglio questo obbligo? Intanto si deve individuare il Ccnl riferito alla specifica fattispecie lavorativa e, di conseguenza, la qualifica e il livello di inquadramento del lavoratore: da qui deriva l'applicazione delle relative tabelle paga. Si ricorda che la retribuzione deve essere commisurata a rapporti di lavoro a tempo pieno, tranne che per le colf, dove è possibile la stipula

di contratti part-time (purché la paga mensile non sia inferiore all'assegno sociale, si veda l'esempio in tabella).

A ciò si aggiunge la prova di aver corrisposto la retribuzione all'immigrato, calcolata dalla data di inizio del rapporto. In realtà, si darà conto dell'avvenuto pagamento tramite un'«attestazione redatta congiuntamente al lavoratore». Se il datore - durante il periodo "in nero" - ha corrisposto importi inferiori, dovrà provvedere a erogare le differenze prima della convocazione. Si ricorda, a questo proposito, che se vengono fornite allo Sportello unico dichiarazioni mendaci, la condotta può essere punita con le connesse conseguenze di legge e il permesso di soggiorno eventualmente rilasciato sarà revocato.

Altro capitolo è quello inerente i **contributi**: per le aziende ci si dovrà attenere alle tabelle contributive Inps riferite allo specifico settore e calcolare le somme dovute, per il periodo di lavoro oggetto di emersione. Queste dovranno essere dimostrate attraverso l'esibizione delle denunce telematiche (Uniemens o Dmag per il settore agricolo) o dei Mav nel caso del lavoro domestico, dove detti importi troveranno evidenza.

Il pagamento di queste somme da parte delle aziende, insieme alla contribuzione alle Casse edili (ove dovuta), formerà oggetto del Durc, richiesto direttamente dallo sportello unico a verifica della correttezza dei pagamenti. Vista però la loro entità e dato che gli oneri, nel complesso, corrisponderanno ad almeno la metà del costo di un lavoratore riferito a un anno intero, è auspicabile che, accertata la correttezza degli adempimenti, sia concessa la possibilità di rateizzare il dovuto, congelando magari la richiesta del Durc a una fase successiva: in questa ipotesi risulterebbe infatti negativo. Va detto, però, che si tratta di un'attestazione non richiesta dal decreto 109 (ma dal Dm) ai fini del buon esito della pratica. Infine, occorrerà versare le ritenute fiscali sugli emolumenti corrisposti, entro il prossimo 16 novembre.

## Gli esempi

I costi dell'emersione per alcune categorie più diffuse. Il calcolo degli importi dovuti considera un rapporto di lavoro full time (tranne la colf a 20 ore settimanali per la quale è considerata una retribuzione mensile pari all'assegno sociale: 429 euro per il 2012). Non sono stati conteggiati gli emolumenti differiti, come la tredicesima, la quattordicesima o il Tfr, né i premi assicurativi Inail (ove dovuti). La retribuzione calcolata è quella in base ai minimi previsti dai contratti nazionali.

RETRIBUZIONE	DA VERSARE (semestre)			
	Contributo forfait 1.000 euro	Contribuzione Inps totale	Ritenute fiscali Irpef **	Totale
<b>COLF (livello A) part-time 20 ore con paga pari all'assegno sociale</b>				
2.574,00	1.000	728,04	–	1.728,04
<b>COLF (livello A) full-time</b>				
4.235,04	1.000	1.089,90	–	2.089,90
<b>BADANTE (livello C super) convivente</b>				
5.169,66	1.000	1.474,20	–	2.474,20
<b>PIZZAIOLO (4° livello) pubblici esercizi</b>				
5.952,00	1.000	3.138,00	1.778,10	5.916,10
<b>MURATORE (2° livello) artigianato edile</b>				
8.526,00 (con accant. Cassa edile)	1.000	5.136,00	2.547,06	8.683,06 ***

Nota: \* da pagare al lavoratore (o integrata) solo se non si è provveduto; \*\* da versare nei casi in cui il datore di lavoro sia anche sostituto d'imposta (calcolo presunto sulla base del 1° scaglione Irpef senza applicazione delle detrazioni; escluse le addizionali regionali e comunali); \*\*\* esclusa la contribuzione c/datore di lavoro dovuta alla Cassa Edile.

La situazione difficile  
di Città della Scienza

## Silvestrini “Attendo da due anni di parlare con Caldoro”

TIZIANA COZZI  
A PAGINA VII

# “Noi, trascurati dalle istituzioni” Città della Scienza, Silvestrini: “Impossibile parlare con Caldoro”

**TIZIANA COZZI**

«VIVIAMO una situazione contraddittoria. Abbiamo un volume di attività significativo, godiamo di riconoscimenti straordinari a livello nazionale ma qui in Campania siamo ancora considerati un oggetto misterioso. Le istituzioni non sono consapevoli della ricchezza che è Città della Scienza. Per fare un esempio, riesco più facilmente a contattare il ministro della Ricerca scientifica che il presidente della Regione Stefano Caldoro. È due anni che chiedo di incontrarlo, senza risultato».

Parole dure, quelle di Vittorio Silvestrini, scienziato e fondatore di Città della Scienza. Uno sfogo che arriva dopo le difficoltà mai superate per garantire la sopravvivenza a un istituto storico che pure quest'anno mette in cantiere 13 eventi fino al prossimo dicembre. L'accusa di Silvestrini accompagna infatti la presentazione del programma autunnale di Città della Scienza. «Paghiamo regolarmente stipendi in ritardo — prosegue — viviamo una situazione finanziaria difficile, perché attendiamo fondi europei che arrivano troppo tardi. In tutto questo le istituzioni locali non comprendono la ricchezza che hanno in mano, la città dovrebbe appropriarsi della nostra struttura». I dipendenti della società sono da 3 mesi senza stipendio. «Attendiamo una parte dei fondi per il 2011 e per tutto il 2012, circa 2 milioni di euro — spiega Luigi Amadio, direttore della struttura di

Coroglio — abbiamo rinunciato a 4 mesi di stipendio e ora ci ritroviamo di nuovo a lavorare senza compenso. I rapporti con le istituzioni ci sono, vorremmo soltanto una comprensione concreta dei nostri problemi».

Nonostante le difficoltà, Città della Scienza propone un ricco programma di appuntamenti. Si comincia il 22 settembre con “Universo fa il suo show” che ospiterà lo staff al quale si deve la scoperta del bosone di Higgs. Il 28 lo spazio di Coroglio apre alle comunità immigrate con una festa multietnica. Per le giornate del patrimonio (29 e 30 settembre), open day per Bagnoli e le aree ex industriali. Possibili visite guidate, in collaborazione con Bagnolifutura. Dal 4 al 6 ottobre, confermato il consueto appuntamento con Futuro Remoto, dedicato quest'anno alle “Fabbriche del cielo” e realizzato in collaborazione con Inaf e Asi (Agenzia spaziale italiana). La rassegna propone un viaggio interattivo nello spazio alla scoperta dei risultati più innovativi della ricerca spaziale e aerospaziale contemporanea. Saranno proiettati film a cura della Universal Pictures, documentari scientifici a cura del National geographic channel. L'evento si svolgerà in contemporanea con il Congresso internazionale di astronautica, in programma alla Mostra d'Oltremare. Grande attesa anche per Gnam, mostra dedicata all'agricoltura e al mangiare sano e per la Giornata

mondiale della scienza (10 novembre). Il 3 novembre si inaugurerà il nuovo spazio teatrale della compagnia Le Nuvole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Presentato il  
programma  
invernale  
“Ma restano  
i problemi”**



Un padiglione di Città della Scienza

Allarme criminalità/Il rapporto

# Uomini e soldi della rete

di **Roberto Galullo**

Che a Milano corra una rete criminale lo sa, oltre che il Viminale, il Comune, che ha deciso di aprire gli occhi sulle trame e le protezioni di quella rete che, in città, si alimenta con gesti sempre più eclatanti. Il 1° agosto, poco prima di chiudere i battenti per le ferie estive, la giunta presieduta da Giuliano Pisapia ha dato alle stampe una relazione di ben 111 pagine.

Il periodo coperto va da gennaio 2011 a luglio 2012 e al centro dell'analisi ci sono i traffici che ruotano intorno ai capitali sporchi, memori dell'insegnamento del giudice Giovanni Falcone che per indurre le autorità elvetiche a collaborare con quelle italiane amava dire: «Prima arrivano i loro soldi, poi arrivano i loro uomini e i loro metodi». Traffici che non escludono colpi sensazionali, omicidi inclusi. Il Comitato che ha lavorato alla relazione ha contato 39 casi di incendi, 13 intimidazioni con bombe artigianali o armi da fuoco e persino un omicidio - prima dei due commessi ieri - vale a dire quello di Giuseppe Nista, il 10 mag-

gio di quest'anno.

Il 2011 è stato caratterizzato dall'alto numero di incendi dolosi a danno di locali notturni. Il primo avviene a febbraio. Ad essere incendiato è il locale "Fox River" di via Winckelmann. Il secondo locale ad andare a fuoco è il "Cappados" di viale Monza, il 31 luglio. Il terzo locale notturno che subisce un attentato incendiario è lo "Sugar Lounge", quartiere Isola, il 28 settembre. Quest'ultimo compare nell'inchiesta "Redux-Caposaldo" del marzo 2011 nella quale viene incluso tra i beni appartenenti alla famiglia 'ndranghetista dei Flachi. Il quarto e ultimo locale notturno dato alle fiamme nel corso del 2011 a Milano città è l'ex "Transilvania", il 2 ottobre. L'unico incendio ai danni di un locale notturno nei primi sette mesi del 2012 è quello del "Lilì la tigresse", avvenuto il 30 aprile. La natura dolosa dell'incendio è stata confermata dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco. Poi ancora un incendio doloso ma ai danni di un'edicola il 7 febbraio di quest'anno. Il proprietario aveva in precedenza denunciato d'aver ricevuto alcune minac-

ce per non meglio precisati "motivi d'interessi". E poi ancora un incendio del punto Snai in via Achille Fontanelli, da parte di quattro uomini non identificati.

Numerosi incendi hanno coinvolto mezzi di trasporto. L'episodio più importante avviene in via Graf 12, dove il 13 maggio ignoti hanno dato alle fiamme dieci automobili. La cronaca giornalistica, ricorda la relazione, parla apertamente di "vendetta tra pregiudicati".

Quattro sono stati gli episodi incendiari che hanno colpito attività commerciali: il 27 febbraio un incendio ha danneggiato un negozio di generi alimentari in via Carlotta Marchionni. La consultazione dell'archivio dei Vigili del Fuoco ha confermato la dolosità dell'atto. L'8 maggio va in fiamme il furgone utilizzato da un cittadino del Bangladesh di professione fioraio. La notte tra il 17 e il 18 luglio, in via Celoria a Città Studi, viene incendiato l'autonegozio di Lorenzo Tetti, testimone di giustizia nel processo "Redux Caposaldo". Tetti è stato l'unico, tra tanti suoi colleghi, a confermare la

testimonianza contro il clan Flachi per le attività estorsive condotte nei confronti dei venditori di panini e bibite. L'ultimo incendio doloso registrato si è quello del ristorante Ciardi in via San Raffaele. L'incendio è avvenuto in pieno centro storico, proprio tra il Duomo e il Comune. Alle intimidazioni

non sfuggono neppure gli impianti sportivi, come quello di via Iseo, Affori. Viene danneggiato il 9 ottobre 2011 e poi ancora saccheggiato a novembre e poi 4 giorni dopo Natale.

Incendi, danneggiamenti ma anche aggressioni che ricordano quella perpetrata ieri ai danni di Massimiliano Spelta e della sua compagna. L'11 ottobre 2011 la cronaca registra l'aggressione a colpi d'arma da fuoco da parte di due uomini con il volto coperto da un casco avvenuta ai danni di un cittadino marocchino. Scesi da uno scooter di grossa cilindrata, i due colpirono l'uomo al volto con il calcio di un fucile e gli sparano tre colpi di pistola, dei quali solo uno lo colpì alla gamba.

<http://robertogalullo.blog.ilsale24ore.com>



# Topi in strada e igiene precario all'altezza di quello che era il deposito della Manifattura tabacchi Famiglie rom e degrado in via Gianturco, i residenti: "Siamo prigionieri in casa"

Rosario Arino: "Lo sgombero dell'area non è bastato, bisogna restituire dignità e normalità alla zona"

**NAPOLI (Flora Pironcini)** - Il quadro è davvero desolante. Sembra di non essere a Napoli. Eppure via Emanuele Gianturco rientra nella zona Industriale della città. Ma il degrado è il fattore che accomuna ogni singola via di quella zona che fa parte della quarta municipalità. I rifiuti - quelli abbandonati a cumuli per le strade - fanno solo da cornice alle centinaia di problematiche che affliggono l'area. Siamo in via Emanuele Gianturco 94A, dove un tempo c'era l'ex deposito della Manifattura tabacchi: oggi è solo un'area di pochi metri quadrati in cui una decina di persone di nazionalità polacca hanno deciso di far diventare la propria casa. Un posto in cui

vivere, dormire, lavarsi sotto gli occhi di tutti. Le due aiuole che dovrebbero essere l'unico spazio verde per qualche ora di relax (non certo lontano dal traffico e dallo smog della zona, ndr), ormai, sono solo ricettacolo di rifiuti. "Ci sentiamo prigionieri in casa", ha denunciato la famiglia Caccavo, residenti proprio al civico 94. "Mia madre - ha proseguito - non può scendere di casa perché si sente poco sicura, e spesso anche noi figli abbiamo non poco timore a venire qui per le situazioni imbarazzanti che si creano". Quell'area, difatti, è come se fosse una toilette pubblica. "Siamo davvero esasperati anche dalla presenza di randagi pericolosi che ogni sera sono qui - hanno continuato i residenti - e non sappiamo più come fare per liberarci da questo scempio proprio sotto le nostre case". A tutto ciò, poi, si aggiunge la presenza di topi che fa capire le precarie condizioni igienico-sanitarie della zona, e il via via dei rom del vicino campo di via Breccie a Sant'Erasmus che prelevano l'acqua dalla fontanina impiantata in quelle aiuole, oltre ad utilizzarla come 'doccia pubblica'. Una situazione davvero insopportabile per chi vorrebbe che la città non sia quella di 'serie A' e 'serie B'. "Di ciò che accade in via Gianturco 94 me ne sto facendo carico dal primo momento in cui ho potuto constatare con i mie occhi quanto accade", ha detto **Rosario Arino** (nella foto), presidente della commissione Politiche Sociali della quarta municipalità e componente della Fondazione Città Nuove. "Purtroppo - ha continuato - quel presidio di

polacchi che hanno preso il predominio dell'area, nonostante sia stato fatto sgomberare già una volta, è ancora lì". Un degrado a pochi metri dal palazzo della municipalità di **Armando Coppola**, che però si sta cercando di debellare. "Mi sto impegnando in prima persona - ha concluso il consigliere Arino - a risolvere la questione affinché venga ripristinata la normalità e restituita dignità a quei luoghi e, soprattutto, vita a chi abita in quell'angolo di strada". Adesso, si aspettano solo passi avanti.



**La rassegna** Tre serate di «confronti» al Maschio Angioino fra cantanti di tutti i Sud

## Ghetto nobile, musica per condividere il sociale

I suoni e i colori del Sud del mondo, dal Mali al Senegal passando per l'America caraibica, incontreranno quelli del Mare Nostrum, avvolgendo da stasera il cortile del Maschio Angioino in occasione della terza edizione della rassegna Ghetto nobile a cura dell'associazione Jesce Sole, in cartellone per l'Estate a Napoli del Comune di Napoli.

Una tre giorni di musica nel segno degli incontri e degli scambi multietnici, culturali e solidali fra civiltà che prendendo spunto da una frase di una canzone, «il ghetto è una multinazionale carnale uguale», si apre agli artisti stranieri che, grazie alla musica, come hanno spiegato dagli organizzatori, «sono riusciti a dare una svolta positiva alle loro vite, incarnando così il concetto di Ghetto nobile». Il senso dell'operazione è: uscire dal ghetto è possibile. A qualsiasi latitudine, in qualsiasi parte del mondo. Ed è possibile farlo. Sul palco della rassegna si racconteranno proprio queste storie.

Si comincia questa sera alle ore 21 con la coppia di artisti del Mali, gli ambasciatori Onu contro la fame nel mondo, Amadou & Mariam, ospite speciale Ciccio Merolla (ingresso 15 euro più prevendita). I due musicisti, conosciuti dal grande pubblico della musica leggera per la loro collaborazione con Jovanotti e Manu Chao, regaleranno al

pubblico partenopeo le atmosfere del loro particolare stile musicale basato su contaminazioni tra musiche tradizionali del Mali e chitarre rock, violini siriani, trombe cubane e altri strumenti tradizionali di Egitto, Colombia, India. In scaletta, brani come «Je t'aime mon amour, ma chérie...», «Gnidjougouya» e «La paix», che, con ritmi metrici e sonorità african blues, trasformeranno il cortile del Maschio Angioino in un pezzo d'Africa. Domani sarà la volta di

Z-Star (ingresso 7 euro più prevendita), l'artista londinese figlia d'arte (papà e mamma sono di Trinidad, il primo suona in una jazz band, mentre la madre è una pianista), il cui album d'esordio del 2004, «Who loves live» fu accolto benissimo da pubblico

e critica. Ospite speciale: Antonio Onorato. Si chiude dopodomani con Cheikh Lo dal Senegal, special guest Enzo Avitabile (ingresso 10 euro più prevendita). Quest'ultimo è reduce dai consensi raccolti alla 69ma edizione della Mostra del Cinema di Venezia, protagonista del docu-film «Enzo Avitabile music life» di Jonathan Demme. Cheikh Lo nato a Bobo Dioulasso nel Burkina Faso, ha collaborato con Youssou N'Dour, Les Nubias e Manu Dibango. Info e prenotazioni 081/5520906.

**Carmine Aymone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso** Un rumeno contro la polizia municipale: «Accusato falsamente di maltrattare i miei animali»

## «Io, clochard cacciato via dal Molosiglio»

Diversa la versione dei caschi bianchi: l'uomo ha aggredito il presidente della Lega navale

**Valerio Esca**

«Sono stato aggredito dalla polizia municipale e mi hanno portato via i cani». Questo è quanto racconta, Florin Iordache, un clochard 36enne di Pitesti (Romania), molto conosciuto tra le strade del centro di Napoli, per i suoi due cani e la papera che tiene con sé, mentre chiede l'elemosina a Santa Chiara.

«Ero ai giardini del Molosiglio - racconta Florin -, quando alle 11 circa sono stato avvicinato dagli agenti di pattuglia della polizia locale e mi hanno accusato di maltrattamento nei confronti dei miei cani. Hanno così chiamato l'Asl veterinaria del Frullone e me li hanno portati via». In realtà, dal comando dei vigili di via De Giaxa, la versione è un'altra:

«In seguito ad una serie di lamenti da parte del cane - spiega il tenente **Ciro Esposito** -, che la persona in questione stava picchiando in maniera violenta, siamo intervenuti. A quel punto il clochard ha aggredito il presidente della Lega navale, **Alfredo Vaglieco**, che si trovava nei giardini per altri motivi, colpevole - secondo Florin Iordache - di averci chia-

mato. Ci siamo frapposti tra i due per evitare il peggio, e nella confusione il ragazzo ha preso un colpo allo zigomo. Dopo aver fatto i rilevamenti di rito - prosegue il tenente **Esposito** - siamo stati noi stessi ad accompagnarlo in ospedale per le medicazioni».

In seguito alla vicenda il presidente della Lega navale ha sporto regolare denuncia per aggressione nei confronti di Iordache. Inoltre, fanno sapere da via De Giaxa, ci sono testimoni con tanto di verbali che confermano la versione ufficiale della polizia. Ma il ragazzo rumeno non ci sta e se la prende con gli accalappiacani dell'Asl: «Li hanno tirati via con la forza i miei animali». Florin non è nuovo ad episodi del genere; un anno fa infatti denunciò un'aggressione simile, in piazza Trieste e Trento, dove si ruppe un braccio a seguito di un diverbio molto acceso con alcuni agenti. Anche in quel caso i testimoni, alcuni commercianti che assistettero alla scena, confermarono la tesi dei vigili urbani. Intanto i due cani, Pinta e Max, e la

papera Sasha, sono stati accolti nella sede veterinaria del Frullone, causa maltrattamenti, e sembra che siano già pronte le carte per il riaffido.

«Non ho mai picchiato i miei animali, spendo la maggior parte dei soldi che raccolgo facendo il mendicante, per farli mangiare. Al centro storico mi conoscono tutti e lo sanno quanto voglia bene ai miei animali e curi la loro salute» ci tiene a specificare Iordache.

Accanto al clochard si è schierato il consigliere della II Municipalità, **Pino De Stasio**, che lancia un messaggio: «Rivolgo un appello al comandante dei vigili urbani **Attilio Auricchio**, che so essere persona sensibile, perché venga fatta piena luce su questa vicenda. Siamo pronti, insieme alle associazioni animaliste, a testimoniare in difesa di Florin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Giornalismo**

### Al Pan e in piazza Bellini giovani cronisti crescono



Dal 21 al 23  
settembre  
a Napoli  
il Festival  
del  
giornalismo  
giovane

**N**asce a Napoli il Festival del giornalismo giovane, organizzato da Youth Press Italia, associazione nazionale dei giovani giornalisti. La prima edizione, che si svolgerà dal 21 al 23 settembre al Pan in via dei Mille, è stata presentata nella sede dell'Ordine dei giornalisti della Campania, tra gli altri, dall'assessore comunale alla Cultura Antonella Di Nocera e dal presidente dell'Ordine Ottavio Lucarelli. In calendario dibattiti sui temi caldi, dall'accesso alla professione all'equo compenso. Sabato 22 alle 11.30 si parla di giornalismo precario nel Mezzogiorno. Alle 21 l'incontro "Giornalisti coraggiosi" con Lirio Abbate. Ogni sera il festival si sposta in piazza Bellini per la proiezione dei documentari.

*(il urb.)*

**Il dossier****«Così l'economia sommersa  
salva i redditi dal baratro»****> A pag. 35**

# Il «sommerso» aiuta i redditi metà delle entrate elude il fisco

Il 50% dei guadagni nei bilanci familiari riconducibile ad attività in «nero»  
Picco a Napoli, Avellino e Benevento

L'economia sommersa come ancora di salvezza delle famiglie. Di fronte alla crisi e ad una pressione fiscale senza precedenti in Campania si fa sempre più ricorso al lavoro nero e ad altre forme di reddito che sfuggono al controllo dello Stato. In questo modo si tira a campare sperando che in futuro la situazione possa migliorare.

Secondo i dati elaborati dall'Eurispes, l'insieme dell'economia occulta in tutta Italia ha generato nell'ultimo anno circa 530 miliardi di euro, pari al 35 per cento del Pil ufficiale che è pari a 1540 miliardi. Si tratta, insomma, di un sistema produttivo parallelo che, in particolare in Campania e nel Mezzogiorno, è spesso legato a mafia e camorra: il giro d'affari delle organizzazioni criminali, infatti, vale quasi 200 miliardi di euro all'anno e molti di questi proventi vengono riciclati all'interno dell'

economia legale inquinando il tessuto produttivo sano e alimentando, almeno in parte, il sommerso stesso. Lo spread (il differenziale) tra i redditi dichiarati e il reale tenore di vita delle famiglie, che misura in maniera indiretta la consistenza dell'economia sommersa, vede in testa le regioni meridionali: in Puglia, Sicilia, Campania e Calabria la differenza è di almeno il 50 per cento. Stesso discorso vale per le Province: Benevento è la prima tra quelle campane, seguita da Napoli ed Avellino oltre quota 50. Il rischio, insomma, è che di questo passo la malavita possa mettere le mani su interi settori produttivi, finora appartenenti alla sfera legale.

Ma come si è arrivati a questo circolo vizioso? A tracciare un'analisi del fenomeno è il rapporto Svimez 2011, che indica come elemento di maggiore criticità l'aumento della tassazione centrale e locale. Un dato, questo, confermato dall'analisi realizzata dall'Ufficio studi della Cgia (Associazione artigiani piccole imprese) di Mestre: tra il 1996 e il

2011, in pratica, il gettito riferito alla tassazione locale è raddoppiato (+114,4 per cento). Ciò è dovuto, osservano gli esperti, alle incertezze e ai rallentamenti legati al processo di attuazione del federalismo fiscale. L'introduzione dell'Ici, dell'Irap e delle addizionali comunali e regionali Irpef ha fatto impennare il gettito della tassazione locale che è servita a coprire le nuove funzioni e le nuove competenze, trasferite alle autonomie locali senza un corrispondente incremento dei trasferimenti, che anzi sono stati drasticamente ridotti.

**ger.aus.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'allarme**

Il circuito delle attività esentasse controllato dalle holding della criminalità organizzata

L'INCHIESTA

## Napoli, i conti del Comune: dalle riscossioni-lumaca al maxidebito con le Partecipate

di PAOLO GRASSI

Le società partecipate dal Comune di Napoli vantano un credito di 910 milioni di euro nei confronti del Municipio (cifra aggiornata a fine 2011). La notizia è messa nera su bianco in

un report riservato sulla «situazione economico-finanziaria dell'ente» che l'ex assessore al Bilancio Realfonzo, ha trasmesso il 4 luglio, a pochi giorni dall'uscita dalla giunta, al sindaco e al direttore generale. D'altro canto, sul terreno dei cosiddetti residui attivi, l'ammini-

strazione fa passi da... lumaca. Comincia, con Palazzo San Giacomo, un viaggio del *Corriere* nei conti degli enti locali campani.

A PAGINA 2

# NAPOLI, MAXIDEBITO DEL COMUNE: DEVE 900 MILIONI ALLE PARTECIPATE

### Spunta l'ultimo report dell'ex assessore Realfonzo al sindaco: dalle multe alle imposte, nel 2011 è stata riscossione-lumaca

di PAOLO GRASSI

Le società partecipate a maggioranza dal Comune di Napoli vantano un credito di 910 milioni di euro nei confronti del Municipio (cifra maturata nel tempo e aggiornata alla fine dello scorso anno). La notizia — che si può leggere anche così: l'amministrazione di Palazzo San Giacomo è indebitata per 910 milioni nei confronti delle aziende da essa stessa controllate (in 9 casi su 12 al 100%) — è messa nera su bianco in un report riservato sulla «situazione economico-finanziaria dell'ente» che l'ex assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo, ha trasmesso il 4 luglio scorso, a pochi giorni cioè dalla sua uscita dalla giunta, al sindaco Luigi de Magistris e al direttore generale Silvana Riccio, rispondendo peraltro a una richiesta specifica di quest'ultima. L'ennesimo documento in cui il prof-Robin Hood — che nell'agosto 2011 aveva fatto redigere, per primo, una dettagliata *due diligence* sui conti del Palazzo — illustra lo stato dell'arte, senza mai celare i problemi (anzi proponendo sempre e comunque ricette per uscire dall'impasse). Ma di questo parleremo domani.

**Il cane che si morde la coda**

Le Partecipate «hanno sopperito» indebitandosi con le banche (438 milioni), «ponendo in sofferenza i fornitori» (che vantano crediti per 336 milioni) e non versando all'Erario circa 125 milioni

#### **Residui attivi riscossi nel 2011**

Per le riscossioni relative a entrate tributarie ed extra-tributarie, che rappresentano una voce da 2,9 miliardi, il dato medio è del 32%. Ma per i crediti maturati prima del 2007 l'ente si è fermato all'1,67

#### **Il dossier**

Realfonzo, nella nota del 4 luglio, allega una tabella — che pubblichiamo in pagina — in cui «vengono riportati alcuni dati significativi relativi alla situazione economica delle principali società partecipate dal Comune di Napoli, tratti dai bilanci di esercizio al 31.12.2011». Da tali numeri, prosegue l'allora assessore, «si evince con chiarezza che le difficoltà

del Comune nel pagare con regolarità i corrispettivi per i servizi richiesti a dette società hanno determinato un ingente credito delle stesse società (sostanzialmente rispecchiato nei residui passivi di parte corrente dell'ente), pari a 910 milioni di euro (comprensivi di iva)». A fronte «di tale sofferenza finanziaria, le società hanno sopperito, facendo ricorso a indebitamento bancario (438 milioni di euro) o ponendo in sofferenza i fornitori (che vantano crediti verso le società per 336 milioni di euro)». Le medesime società «hanno inoltre accumulato significativi debiti verso l'Erario (circa 125 milioni di euro) e verso gli istituti di previdenza (circa 26 milioni di euro)».

#### **Azienda per azienda**

Per la cronaca, l'azienda che — al 31 dicembre scorso — vanta il maggior credito nei confronti del suo azionista è

l'Anm, controllata per intero da Palazzo San Giacomo: 297 milioni di euro, iva inclusa. L'ex Atan, da par suo, ha «sopperito», per dirla con Realfonzo, indebitandosi per 76 milioni con le banche, per 44 milioni con i creditori, per 45 milioni con l'Erario e per 5,8 con l'istituto di previdenza. L'Asia, invece, è la spa che ha fatto maggior ricorso alle linee di finanziamento del sistema creditizio: 106 milioni. L'Arin, di contro, è riuscita a fermarsi a 10 milioni.

fonzo l'incidenza della spesa per il personale sui costi operativi complessivi delle società partecipate è mediamente pari al 54,97%. Dato medio che oscilla tra il 25% dell'Arin (28 milioni di euro sui 112 complessivi) e il 90,78% di Napoli Sociale (11 milioni di euro destinati a pagare gli stipendi degli addetti sui 13 che vanno sotto la voce generale «costi operativi»). Napoli Servizi si attesta all'81,34%, Napolipark al 66,89, Anm al 63,62, Asia al 56,16, Terme di Agnano al 52,12 e così via.

### Il problema dei residui

«Le difficoltà finanziarie del Comune, con particolare riferimento alla difficoltà di riscossione delle entrate cor-

renti — scriveva ancora Realfonzo il 4 luglio scorso — hanno determinato nel corso degli anni un rilevante ammontare di residui attivi (crediti vantati dall'amministrazione, ndr), cui corrispondono residui passivi (le spese da effettuare dall'amministrazione, ndr) egualmente rilevanti». I primi, secondo il documento dell'ex assessore, ammontano — sempre al 31 dicembre scorso — a 3,274 miliardi di euro (nel dossier si individuano entrate tributarie, extra-tributarie, dalla Regione o da altri enti pubblici etc.); i secondi (intesi come spese correnti, in conto capitale, per rimborso prestiti etc.) raggiungono quota 3,371 miliardi. «Va innanzitutto segnalato — rilevava a inizio luglio l'economista dell'Università del Sannio — che i dati riportati hanno carattere provvisorio in quanto il Comune di Napoli non ha ancora approvato il rendiconto della gestione relativo al 2011 e che, con apposito atto di indirizzo approvato dalla giunta, è stata disposta una verifica straordinaria dei residui attivi, e pertanto ulteriore rispetto alle ordinarie procedure, con particolare riferimento ai crediti di dubbia esigibilità per i quali sono stati richiesti approfondimenti da parte della Corte dei conti». Dunque, «dai dati provvisori in possesso dei Servizi di contabilità risultano, rispetto ai residui attivi, residui di dubbia esigibilità per complessivi 402.706.116 euro» Monte crediti che «non è stato depurato dai dati precedenti».

### Riscossioni-lumaca

Per quanto riguarda le entrate tributarie (imposte varie) ed extra-tributarie (multe e così via) relative al periodo 2010-2011, Realfonzo indica una percentuale di riscossioni pari al 58,90%. Il dato scende clamorosamente — fino all'1,67% — per i residui antecedenti al 2007 (pari a 824 milioni di euro, ovvero al 28,42% del totale). Per i residui «antecedenti al 2009 (pari a 1.415 milioni di euro, ovvero al 48,79% del totale dei residui), invece, le riscossioni sono state pari al 3,68%. Nel complesso il dato — riferito sempre all'esercizio 2011, come è chiaramente precisato nella nota — è «pari al 32%».

(1/segue)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



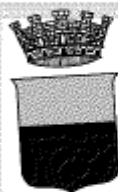
Il frontespizio del documento inviato il 4 luglio

**C'eravamo tanto amati**  
Il sindaco de Magistris insieme con l'ex assessore Realfonzo, in una vecchia riunione del Consiglio comunale

**4022,37**

**milioni di euro.** Sono i cosiddetti residui di «dubbia esigibilità» segnalati dall'allor assessore Realfonzo al sindaco de Magistris e al direttore generale Riccio il 4 luglio scorso. La cifra dovrà essere rivista in base alle indicazioni della Corte dei conti

**miliardi di euro.** Sono i cosiddetti residui passivi registrati nel bilancio del Comune di Napoli — spese correnti, in conto capitale, per rimborso prestiti e per servizi per conto terzi — calcolati da Realfonzo al 31 dicembre scorso.



**La situazione delle Partecipate** (dati tratti dai bilanci di esercizio al 31.12.2011)

	% part.	Crediti verso il Comune (dato senza iva)	Crediti verso il Comune (con iva)	Debiti Verso Banche	Debiti Verso Fornitori	Debiti Verso Erario	Debiti verso Istit. di Prev.
Anm S.p.A.	100	270.565.279,00	297.621.806,90	76.370.230,00	44.522.377,00	45.312.504,00	5.803.448,00
Arin S.p.A.	100	71.884.337,00	79.072.770,70	10.709.902,00	95.268.687,00	11.697.727,00	1.267.790,00
Asia S.p.A.	100	168.613.775,00	185.475.152,50	106.038.988,00	82.142.752,00	18.513.749,00	5.920.287,00
Elpis S.r.l.	100	148.994,00	178.792,80	14.812,00	452.589,00	188.201,00	106.647,00
Metronapoli S.p.A.	100	141.946.471,00	156.141.118,10	64.699.801,00	27.932.122,00	13.768.824,00	1.439.865,00
Napoli Servizi S.p.A.	100	116.627.816,00	139.953.379,20	67.557.795,00	2.986.201,00	18.368.912,00	6.207.904,00
Napoli Sociale S.p.A.	100	22.946.581,11	27.535.897,33	6.957.107,00	264.628,51	8.504.326,24	3.421.947,12
Napolipark S.r.l.	100	20.430.929,00	24.517.114,80	6.621.835,00	3.812.678,00	3.344.565,00	471.483,00
Terme di Agnano S.p.A.	100	132.949,00	0,00	2.314.152,00	1.530.522,00	514.081,00	337.537,00
Bagnolifitura S.p.A.	90	0,00	0,00	70.010.924,00	48.445.910,00	4.926.100,00	794.688,00
Stoà S.C.p.A.	73,332	1.968.478,00	0,00	0,00	2.144.560,00	79.454,00	56.749,00
Caan S.C.p.A.	66,74	0,00	0,00	27.496.995,00	26.289.411,00	9.317,00	15.501,00
		<b>815.265.609,11</b>	<b>910.496.032,33</b>	<b>438.792.541,00</b>	<b>335.792.437,51</b>	<b>125.227.760,24</b>	<b>25.843.846,12</b>

Fonte: COMUNE DI NAPOLI

COMPTIME



## L'ambiente Zona rossa scontro sui fondi per le vie di fuga

In arrivo in Consiglio regionale il Piano paesaggistico della Campania con rilevanti modifiche ad alcune norme della legge 21 che avranno effetto sui comuni della «zona rossa». L'assessore Tagliatela: «Nella nostra proposta è insita la risoluzione di problemi seri, dalle

ristrutturazioni alle delocalizzazioni». Problemi come le pratiche di condono arenate e l'impossibilità di spostare anche un solo mattone, fosse pure per mettere in sicurezza un edificio fatiscente. Prima però c'erano questioni da chiarire con chi il piano paesaggistico - che por-

terà allo sblocco dei condoni '85 e '94, come pure alla modifica di norme contenute nella legge del 2003 - l'ha chiesto a gran voce, ossia i sindaci della zona rossa.

> Spadaro a pag. 36

**L'ambiente** Disegno di legge presto in aula

# Zona rossa scontro sui fondi per le vie di fuga

Incontro sindaci-Tagliatela  
Capasso (San Sebastiano):  
più cemento e zero servizi

**Daniela Spadaro**

Il Piano paesaggistico, con rilevanti modifiche ad alcune norme della legge 21 che avranno effetto sui comuni della zona rossa, andrà in aula a giorni. E l'assessore Tagliatela assicura: «Nella nostra proposta è insita la risoluzione di problemi seri, dalle ristrutturazioni alle delocalizzazioni». Problemi come le pratiche di condono arenate e l'impossibilità di spostare anche un solo mattone, fosse pure per mettere in sicurezza un edificio fatiscente. Prima però c'erano questioni da chiarire con chi il piano paesaggistico - che porterà al superamento del piano strategico operativo e dunque allo sblocco dei condoni '85 e '94, come pu-

re alla modifica di norme contenute nella legge 21/2003 - l'ha chiesto a gran voce, ossia i sindaci della zona rossa. E così, come stabilito ai primi di agosto, ieri mattina il presidente del consiglio regionale, Paolo Romano, ha promosso una conferenza ad hoc tra i primi cittadini e i capigruppo consiliari, alla presenza dell'assessore Tagliatela. Ad esporre le proprie istanze, i sindaci di San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pompei, Massa di Somma, Somma Vesuviana e Trecase. «Una riunione proficua - dice il sindaco di Sant'Anastasia, Carmine Esposito - per noi che portiamo avanti questa battaglia da due anni la modifica di alcuni articoli della legge 21 è un grande risultato, ciò non vuol dire che siamo d'ac-

cordo su tutto, quindi ci batteremo ancora perché i territori beneficino di ulteriori misure compensative».

Ma cosa accadrà, una volta approvato il piano paesaggistico? In primis sarà superata l'empasse creata dal parere dell'Avvocatura dello Stato che ha portato al blocco delle pratiche di condono giacenti, con conseguente ristoro economico per le casse dei comuni. Poi, sarà possibile abbattere e ricostruire immobili fatiscenti anche, volendo, in altro luogo sullo stesso territorio. Cambiamenti non di poco conto, per i diciotto comuni della zona rossa. C'è però, tra i sindaci, una voce fuori dal coro che addita il ddl Tagliatela come «rimedio peggiore del male»: Pino Capasso, sindaco di San Sebastiano al Ve-

suvio e capogruppo provinciale Pd. «È un accordo al ribasso - dice Capasso - un rimedio parziale e per certi versi peggiore del male, perché libera sì il vecchio condono, ma per farlo cancella il Piano Strategico Operativo che consentiva la realizzazione di infrastrutture indispensabili per tutela e valorizzazione della zona rossa: vie di fuga, riqualificazioni, interventi per innalzare la qualità della vita e incentivare gli investimenti. Un futuro - dice Capasso - che va in fumo, coperto da una generica assicurazione di recuperarlo attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

(PTCP) fermo da tre anni. Senza risorse il territorio vesuviano è condannato a

una profonda e temibile mutazione genetica, divenendo il "refugium peccatorum" di una più numerosa umanità in pena, disponibile ad affrontare il rischio imminente del vulcano, ma anche quello più imminente della crisi economica e sociale».

Per l'assessore regionale, la questione è ben diversa: «C'è un elemento di novità - dice Tagliatela - giacché il piano paesaggistico arriverà in Consiglio con il Ptcp ufficialmente presentato e adottato dalla giunta provinciale e che arriverà in Regione quattro giorni prima che il piano vada in aula. Per il resto, chi ci accusa di passare una spugna sul Pso dice solo menzogne: il piano sarà stralciato e trasformato in "area vasta" all'interno del Ptcp. Del resto si dovrebbe rammentare a chi ora muove queste critiche che una copertura contabile per il Pso non c'è mai stata, non esiste l'appostamento in bilancio di un

solo euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il condono**  
Ok all'esame delle pratiche dell'85 e '94 Esposito (S. Anastasia): chiediamo più compensazioni

# Sì alla spiaggia pubblica a Coroglio

Oltre tre chilometri di costa, dall'isola di Nisida a Pozzuoli. Uno scenario mozzafiato, con Ischia e Procida sullo sfondo. Cittadini e associazioni sono scesi in campo per chiedere al Comune di Napoli di farne una grande spiaggia pubblica, la prima della città. Il 3 luglio scorso il comitato "Una spiaggia per tutti" ha depositato a San Giacomo una petizione con 14mila firme. Unici ostacoli, una colmata a mare di 200mila metri cubi di cemento, lasciata in eredità dall'ex-Ilva, ed un



fiume di veleni che attossica acque e fondali. Ma la speranza di portare a termine la bonifica non abbandona mai i napoletani e i bagnolesi in primis. Ieri mattina, la commissione Urbanistica, presieduta da Carlo Iannello (Napoli è tua), ha dato il via libera alla delibera d'iniziativa popolare per realizzare la spiaggia libera di Bagnoli-Coroglio. Il documento ha già avuto il visto del segretario generale del Comune, Gaetano Virtuoso. Adesso la palla passa al consiglio comunale che dovrà approvare la delibera di indirizzo. In caso positivo, il Comune chiederà all'Autorità Portuale il rilascio della concessione demaniale di uso pubblico per realizzare la spiaggia libera. «La proposta – spiega Iannello, tra i primi firmatari della petizione – rientra a pieno titolo nella previsione della legge e del Piano Regolatore Generale, che prevede il ripristino della linea di costa e la restituzione alla sua naturale destinazione, aggiungendo come elemento innovativo la gratuità dell'accesso e dell'utilizzo. In caso di mancata o parziale approvazione o di accoglimento con modifiche, i promotori della proposta potranno ricorrere allo strumento del referendum». E gli emendamenti non mancheranno. Per Antonio Borriello (Pd), «sarà necessario accompagnare alla delibera un piano generale per l'utilizzo delle spiagge». Per David Lebro (Udc), «occorrerà definire i criteri organizzativi del servizio, garantendo vigilanza, pulizia e servizi igienici».

**pierfra**

## «Sanità, basta con i tagli alle risorse»

**NAPOLI.** «Come Regioni non siamo più in grado di sostenere ulteriori riduzioni di trasferimenti. E la Campania ha le carte in regola per rivendicare altre richieste al Governo». A dirlo è il governatore Stefano Caldoro, nel corso di un convegno

sulla sanità organizzato a Napoli dal parlamentare del Pdl Giuseppe Scalerà. «Abbiamo fatto passi in avanti importanti sul piano della riorganizzazione dei conti - dice Caldoro - e la nostra regione è diventata un modello di spesa a livello nazionale. Sia-

mo riusciti ad andare in pareggio di bilancio in due anni, con un deficit di oltre 750 milioni l'anno. E abbiamo ridotto notevolmente gli sprechi che avevamo ereditato». **PAG.7**

# Caldoro: sanità, basta con i tagli

REGIONE IL MINISTERO: ASL NAPOLI 1. RITARDI PER I PAGAMENTI IL GOVERNATORE CRITICA IL GOVERNO

**di Mario Pepe  
ed Emilia Sensale**

**NAPOLI.** Il risanamento della sanità campana prosegue. Anche se restano delle criticità da superare. Dai dati pubblicati pochi giorni fa dal ministero per la Salute, relativi all'ultimo tavolo di monitoraggio del luglio, emerge consuntivo 2011 un disavanzo di 245,476 milioni di euro. Dopo le coperture, pari a 309,732 milioni di euro, il disavanzo è di 7,966 milioni di euro. Il

“problema” riguarda ancora una volta l'Asl Napoli 1, che evidenzia ritardi nei pagamenti. Cosa che ha impedito ulteriori erogazioni di fondi alla Regione. Ma, nel corso di un convegno a Napoli organizzato dal parlamentare del Pdl Giuseppe Scalerà, dal titolo “La sanità in periodo di recessione”, il governatore Stefano Caldoro è estremamente chiaro: «Non possiamo più sostenere ulteriori riduzioni di trasferimenti sulla sanità, abbiamo le carte in regola per rivendicare altre richieste al Governo. Abbiamo fatto passi in avanti importanti sul riordino dei conti, siamo

diventati un mo-

dello a livello nazionale. Siamo riusciti ad andare in pareggio di bilancio in due anni partendo da un deficit di 750 milioni». E ancora: «Il Governo ha notevoli difficoltà nel mantenere i livelli della spesa, e questo finisce inevitabilmente per pesare sulle esigenze dei cittadini. E ulteriori riduzioni di trasferimenti non possono essere sostenuti perché aumenta la spesa per la prevenzione, gli anziani, le patologie che evolvono e quindi tutto ciò si traduce in un costo. Per questo, abbiamo compiuto notevoli sforzi per ridurre gli sprechi. E quindi abbiamo tutti i titoli per rivendicare richieste specifiche al Governo». Due parole anche sulla riorganizzazione della rete ospedaliera: «Andiamo avanti. L'Ospedale del Mare sarà un'infrastruttura fondamentale per la città metropolitana che nascerà di qui a pochi mesi». E dal convegno emerge anche il dato che le famiglie italiane spendono ogni anno nove miliardi di euro per badanti e case di cura, cresce a dismisura la domanda di assistenza e al tempo stesso calano i fondi disponibili, le persone non autosufficienti sono al-

meno 2,6 milioni su 23 milioni di famiglie, dunque un nucleo familiare su sei si occupa di una persona non autosufficiente; situazione destinata ad aggravarsi perché l'invecchiamento della popolazione porterà a un aumento esponenziale dei costi. «Chiediamo al Governo di aprire un tavolo per il patto per la salute, definendo le risorse certe e chiare destinate alla sanità. Altrimenti si rischia di creare una sanità garantita solo da produttività e capacità fiscale», dice Caldoro. E per Scalerà occorre «un'authority per la salute che possa omogeneizzare gli interventi sanitari a livello regionale e nazionale. Al momento curarsi in regioni diverse presenta cure diverse. Tutto ciò significa problemi soprattutto a realtà come quella della Campania dove il rientro, in chiave economica, è ancora in corso e dove le difficoltà in chiave economica si avvertono maggiormente».

**Il presidente campano: «Siamo virtuosi, in due anni raggiunto il pareggio di bilancio». Scalerà (Pdl): «Occorre un'authority per omogeneizzare gli interventi a livello locale e nazionale»**

## Caldoro: Serve nuovo patto per la Salute

**PER COSTRUIRE** la nuova Sanità c'è bisogno di un nuovo patto per la salute, altrimenti dobbiamo decidere di abbassare i livelli essenziali di assistenza". A dirlo è il presidente della Regione Campania, **Stefano Caldoro**, ieri a margine di un convegno sulla Sanità organizzato a Napoli.

"Il patto triennale - dice Caldoro - va ricostruito e condiviso con il Governo con la certezza delle risorse e con la sicurezza, nei prossimi anni, della copertura finanziaria. Altrimenti dobbiamo tutti guardarci in faccia e decidere di abbassare i livelli essenziali di assistenza. Il rischio è di andare incontro a una sanità garantita solo in base alla produttività e alla capacità fiscale. In più - aggiunge Caldoro - dobbiamo andare avanti sulla riorganizzazione della rete ospedaliera. L'Ospedale del mare sarà una grande infrastruttura per la città metropolitana e in più dobbiamo fare in modo che il territorio sia un riferimento per il

cittadino in particolare per le patologie che non richiedono l'ospedalizzazione". "Come Regioni non siamo in grado di sostenere ulteriori riduzioni di trasferimenti sulla Sanità, abbiamo le carte in regola per rivendicare altre richieste specifiche al Governo. Caldoro torna a rimarcare i buoni risultati conseguiti sulla strada del risanamento e della riorganizzazione dei conti, addirittura Un modello di spesa a livello nazionale: "Siamo riusciti ad andare in pareggio di bilancio in due anni con un deficit di oltre 750 milioni di euro all'anno. Come Regioni non siamo in grado di sostenere ulteriori riduzioni dei trasferimenti sulla Sanità perché aumentano i costi per la prevenzione, per gli anziani, evolvono le patologie e tutto ciò costa. Noi facciamo sforzi per evitare aree di spreco e siamo con le carte in regola per rivendicare altre richieste specifiche al Governo". ●●●

## Interventi & Repliche

### **Il policlinico a Scampia**

Caro direttore: la questione del Policlinico a Scampia ha sollevato una logomachia molto aspra. Una logomachia, che al di là delle divergenti opinioni sul progetto in sé, si è arricchita di ulteriori elementi di confusione con la intervista del rettore della Sun Rossi a Espedito Vitolo di venerdì scorso. Il rettore sposa l'idea di Caldoro, cosa del tutto legittima. Afferma, però, che il progetto non ostacola affatto l'altro riguardante la facoltà medica di quella università, cioè la costruzione (in itinere, sottolinea il rettore, non da venti anni, come affermato dal solito disinformato, ma da appena 8 anni!) del Policlinico di Caserta. L'idea del rettore Rossi è, dunque, l'attribuzione alla facoltà medica della Sun negli anni a venire di due policlinici: quello di Caserta e quello di Scampia. Alla luce della storia conflittuale tra le due facoltà mediche napoletane in essere da oltre quaranta anni (non venti!), si può esser certi che anche la facoltà medica federiciana accamperà a suo tempo un'analogha pretesa. Avremmo, così, un gran bel primato: 2 scuole di medicina incidenti su almeno 3 policlinici universitari. Chi scrive ha una gran bella età: indubbiamente non avrà modo di godere la realizzazione di tale primato. Teme, però, che se il policlinico di Caserta è ancora

semplicemente un cantiere (sia pure dopo soltanto 8 anni!), saranno non poche le generazioni a lui successive che non faranno a tempo ad assistere al completamento di questa fioritura di policlinici universitari nella regione campana!

**Gabriele Mazzacca**

## IL CONDONO E GLI IMMIGRATI

TITO BOERI

**È** in guerra dichiarata contro l'evasione fiscale. Eppure anche il Governo Monti un mini-condono contributivo lo ha varato. È la sanatoria degli immigrati che permetterà ai datori di lavoro che abbiano in questi giorni versato una somma forfettaria di mille euro di regolarizzare lavoratori immigrati assunti irregolarmente. A fronte di questo versamento una tantum, si creerà debito, perché i lavoratori regolarizzati acquisiranno maggiori anzianità contributive, dunque in prospettiva pensioni più alte. Bene sottolinearlo prima che a qualcuno venga in mente di utilizzare le entrate della sanatoria per finanziare spesa corrente anziché per ridurre il debito pubblico.

Vero che la misura vuole recepire una direttiva comunitaria contro lo sfruttamento degli immigrati per troppo tempo ignorata e offrirà per la prima volta ai lavoratori immigrati la possibilità di regolarizzarsi cooperando con la giustizia. Ma l'iniziativa spetta comunque al datore di lavoro ed è molto difficile che i casi di caporalato e sfruttamento degli immigrati vengano alla luce, senza un forte rafforzamento dell'attività ispettiva. Inoltre la procedura di regolarizzazione è preclusa a datori di lavoro a basso reddito, quindi taglia fuori molte delle irregolarità più dure. Tra l'altro il principio della soglia è aberrante: solo i ricchi possono partecipare ai condoni!

Probabile che molti datori di lavoro utilizzino questa opportunità per sanare irregolarità diffuse e prolungate nel versamento dei contributi. Non si tratta di casi isolati. Secondo l'unica indagine rappresentativa degli immigrati irregolari condotta sin qui in Italia (dalla Fondazione Rodolfo De Benedetti nel 2011 campionando le aree ad alta intensità di immigrati), questi sarebbero circa un quinto del totale, quindi più di un milione. Questo spiegherebbe anche perché il Censimento, che andando casa per casa copre anche gli immigrati irregolari, abbia scoperto un milione di immigrati in più di quelli stimati dalle statistiche ufficiali, che campionano la popolazione a partire dall'anagra-

fe, quindi tra chi ha un regolare permesso di soggiorno. Inoltre potranno beneficiare della sanatoria anche datori di lavoro che abbiano assunto irregolarmente lavoratori regolarmente immigrati.

Come tutte le sanatorie ex-post, anche questa rischia di offrire un messaggio ai datori di lavoro che in questo momento non pare certo opportuno: è possibile farla franca perché tanto, prima o poi, ci sarà un nuovo condono. Anche il più inflessibile dei governi, quello che sin qui si è impegnato di più nella lotta all'evasione, nel mezzo di una crisi del debito pubblico che non consente di abbassare la guardia, vi consente di mettervi in regola. Dunque quando si tornerà alla normalità della politica italiana, sanare irregolarità contributive sarà ancora più facile.

L'unico modo di evitare di offrire questo messaggio, consiste nell'accompagnare il provvedimento con una riforma delle norme sull'immigrazione che le rendano più efficaci nel contenere il fenomeno del lavoro irregolare tra gli immigrati. Ci vuole, in altre parole, un forte segnale di discontinuità rispetto alla normativa esistente. Bisogna dimostrare nei fatti di voler voltare pagina e di usare la sanatoria per ripartire da zero. Ma questo segnale di discontinuità proprio non arriva. La legge Bossi-Fini ha compiuto quest'estate dieci anni, un'eternità se si pensa agli immensi difetti di cui ha fin da subito dato prova, tant'è che la costosissima burocrazia su cui si doveva reggersi non è mai stata creata. È una legge che si basa su di una doppia ipocrisia. La prima è che sia possibile assumere e magari formare la massa dei lavoratori poco qualificati prima ancora che questi arrivino in Italia. La seconda ipocrisia è che l'immigrazione possa essere resa temporanea semplicemente con un tratto di penna: dimezzando la durata del permesso di soggiorno, impedendo che ogni rinnovo allunghi la durata del periodo in cui si è regolari e introducendo un contratto di soggiorno che vincola la presenza regolare al fatto di avere un lavoro, al termine del quale bisogna tornare a casa se non si trova lavoro entro sei mesi. Che si tratti di ipocrisie, lo provano le tre sanatorie

(per un totale sin qui di più di un milione di regolarizzazioni) varate da quando è in vigore quella legge. Il fatto è che gli immigrati vengono assunti solo dopo che sono in Italia e rimangono ben oltre la durata del loro permesso di soggiorno. Lo sanno tutti eppure nessuno osa proporre di cambiare la legge. Meglio andare avanti di sanatoria in sanatoria, permettendo in non pochi casi alla politica a livello locale di trattare gli immigrati come persone transitoriamente da noi, cui è possibile precludere l'accesso alle graduatorie per le case popolari, l'accesso all'assistenza sociale o addirittura la possibilità di mandare i figli a scuola, soprattutto in prossimità di elezioni, salvo poi dover far passi indietro di fronte all'azione della magistratura.

Per tornare a crescere abbiamo bisogno di adottare una politica dell'immigrazione diametralmente opposta, che sia selettiva negli ingressi e investa nell'integrazione dei nuovi arrivati, anziché creare eserciti di irregolari. Si può premiare con la concessione direttamente del permesso di soggiorno chi ha meno problemi di assimilazione e che può fin da subito contribuire a realizzare quelle nuove idee imprenditoriali che sono il motore della crescita. Il nostro Paese in questa crisi sta perdendo moltissimi giovani talenti, peggiorando ulteriormente un saldo migratorio del capitale umano che già prima della Grande Recessione ci faceva perdere circa 6 laureati per ogni persona con istruzione terziaria che riuscivamo ad attrarre da altri paesi. Per far arrivare da noi i cervelli dei paesi emergenti e farli restare il più a lungo possibile bisogna evitare che ci sia discriminazione nelle assunzioni contro gli immigrati permettendo anche a chi non è cittadino italiano di accedere ai concorsi pubblici e di iscriversi agli albi professionali.

Nell'elenco di cose fatte elaborato dal Consiglio dei ministri a fine agosto l'immigrazione figura all'ultimo posto e non a caso. Prevale nell'esecutivo una forma di autocensura che aumenta all'avvicinarsi della scadenza elettorale. Ma non accompagnare il condono contributivo con una riforma delle politiche dell'immigrazione darebbe un segnale di lassismo a chi

evade le tasse proprio mentre si sta cercando di contrastare davvero l'evasione. I contributi degli extracomunitari sono troppo importanti per la sostenibilità del nostro sistema di protezione sociale: già oggi versano ogni anno 6 miliardi

all'Inps senza peraltro in molti casi maturare (o richiedere successivamente) prestazioni previdenziali. E nella disgrazia della crisi di credibilità dell'Italia, c'è anche il vantaggio di avere gli occhi del mondo puntati addosso. L'an-

nuncio di una svolta nelle nostre politiche dell'immigrazione, di una chiara volontà di voler attrarre lavoro qualificato dall'estero, non passerebbe certo inosservato.